ANNO VI. N. 1 — Conto corrente postale — UDINE, 15 GENNAIO 1926.

# FIAMMA GIOVANILE

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

*e, come naufrago, dal fondo*
*dell'ombra balzerà fulgido il mondo*
*guardando, sciolto, da terrori ed ire,*
*a voi, piccoli re dell'avvenire.*
G. ELLERO.

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! – BENEDETTO XV.

Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *29 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
*VIA AQUILEIA* 61 — UDINE

ABBONAMENTI dal 1° Gennaio 1926: **In gruppo ed isolati L. 6**

# E' l'ora! Giovani Cattolici, rispondete all'appello!

## Domenica 24 Gennaio tutti a Udine!

## Camillo Corsanego vi attende: ognuno deve dire: presente!

## Anno VI - N. 1

*È questo il primo numero del 1926.*

*Col presente numero quindi s'inizia il sesto anno di vita di questo piccolo quindicinale che cammina di pari passo col camminare della nostra fiorente organizzazione.*

*Sarebbe utile e confortante nello stesso tempo volgere lo sguardo indietro e rilevare le vicende del nostro movimento giovanile. Quante gioie! quante ansie! quanti dolori! quante battaglie! quante vittorie! Ma in tutto questo alternarsi di vicende or liete or tristi, quanta e quanta soddisfazione dei nostri spiriti che al dì sopra di ogni evento guardano fidenti in colui*

*che atterra e suscita*

*che affanna e che consola!*

*Ma il nostro sguardo non deve volgere indietro, deve fissare sempre innanzi, ove, per quanto si sia fatto, resta sempre un lavoro immenso da compiere, lavoro di formazione individuale dei nostri giovani, lavoro di redenzione sociale.....*

—o—

*Giovani,*

*seguite ancora con benevole attenzione questo foglio che è* **vostro**; *leggetelo, diffondetelo, sostenetelo, fatelo sostenere; in una parola* **amatelo.**

*Esso, fidente nel vostro appoggio prosegue sicuro il suo cammino portando a voi ogni 15 giorni la sua parola eccitatrice e ristoratrice, recando a voi il cibo sostanzioso di una sana educazione religiosa, morale, sociale.*

*Nel nome di Cristo, avanti.*

Avv. Comm. CAMILLO CORSANEGO
Presidente Generale della Gioventù Cattolica Italiana

## Premiazione
### delle gare di cultura

**CIRCOLI PREMIATI**

EFFETTIVI:

I. premio - Mortegliano
II. » - Lestizza
III. » - Flambro
Tarcento
Menz. Onor. - Codroipo
» » - Nimis

—o—

ASPIRANTI:

I. premio - Lestizza
II. » - Flambro
III. » - Tarcento

—o—

**Diploma di benemerenza**

1 S. Maria di Sclaunicco
2 Talmassons
3 Udine - S. Giorgio
4 Udine - E. Blasoni
5 Chiavris
6 Bagnaria Arsa
7 Gemona
8 Artegna
9 Colugna
10 Pagnacco

—o—

**Tutti questi Circoli riceveranno il relativo diploma.**

**I Circoli premiati, (Mortegliano, Lestizza, Flambro, Tarcento) porteranno a Udine la bandiera che sarà fregiata della medaglia ricordo, per le mani di S. E. Mons. Arcivescovo.**

**Domenica 24 Gennaio, tutti i Circoli Giovanili dell'Arcidiocesi manderanno i propri rappresentanti all'assemblea generale diocesana. Si raccomanda che le rappresentanze siano numerose il più possibile, per onorare con una assemblea veramente imponente la presenza del Presidente Generale**

## avv. comm. CAMILLO CORSANEGO

### PROGRAMMA

**Ore 9 - S. Messa nella Chiesa del SS. Redentore. - Ore 9.30 - Adunanza nel Teatro del Ricreatorio (gent. conc.) col seguente**

ORDINE DEL GIORNO

**a) Relazione del Presidente Federale - b) Premiazione delle Gare di Cultura, fatta da S. E. Mons. Arcivescovo. - c) Discorso del Presidente Generale avv. comm. Camillo Corsanego. — Ore 13 - Pranzo sociale.**

**Norme**

1. - L'ingresso è libero a tutti i tesserati che presenteranno la tessera del 1926. — 2. - Coloro che non avessero la tessera dovranno essere presentati in iscritto da qualche R.do Sacerdote, ed a costoro verrà rilasciata una tessera speciale d'ingresso. — 3. - Prima d'intervenire all'assemblea tutti dovranno aver soddisfatto al precetto di ascoltare la S. Messa, perchè non succeda l'incoveniente di vedere uscire i giovani durante l'assemblea. — 4. - Al pranzo sociale potranno partecipare tutti coloro che si prenotano **entro il giorno 22 Gennaio** con il versamento di L. 20. Si avverte perentoriamente che la federazione non garantisce il posto se non a coloro che si attengono alla presente disposizione.

Abbonamenti a

**FIAMMA GIOVANILE**

PREZZO:

Ordinario L. 6

Sostenitore L. 10

**SI RICEVONO**

1) Presso la Federazione
**Via Grazzano 19**

2) Presso la Direzione
**Via Aquileia 61**

3) Presso le Arti Grafiche Friulane
**Via Treppo 1**

4) Presso la libreria del Sig. G. Batta Zorzi
**Via della Prefettura**


## Margherita di Savoia

**Lutto nazionale.**

**La Regina Madre, Margherita di Savoia, che tutti abbiamo imparato fin dalla prima età ad ammirare per il suo buon cuore, a compiangere per le sue sventure, non è più.**

**Chinandoci riverenti alla sua salma, preghiamo, affinchè l'anima sua comparsa davanti al Signore riceva corona di gloria celeste.**

✱

**E rievochiamo anche in questi giorni in cui si svolgono le funebri cerimonie, al sua fede e la sua cristiana rassegnazione, la sua carità, per comprendere la grandezza di cui dal trono seppe essere esempio.**

✱

**Il padre suo, Ferdinando di Savoia, sentendosi presso a morire, aveva chiamato la consorte Elisabetta di Sassonia, e parlandole dei figli che lasciava, e dei poveri che aveva sempre soccorso durante la sua benefica vita, le consegnò il suo libro di preghiere, dicendole di serbarlo per «Margherita», soggiungendo queste parole: «Voglio che mia figlia cresca pia, buona ed amica di chi soffre».**

**Quel libro di preghiere fu consegnato alla Principessa Margherita che lo tenne sempre con sè, non solo come prezioso cimelio del padre suo, ma come segnacolo di tutta la sua vita spirituale.**

✱

**Con quella fede dei padri pregò, l'Italia raccomandò nelle sue ore più trepide di grandezza e di storia; a quella fede s'ispirò specialmente in occasione della tragedia di Monza, per cui cadde colpito per mano dell'assassino Bresci, il consorte Umberto I.**

**E quando del sangue dei nostri soldati rosseggiarono le frontiere d'Italia ebbe cuore cristiano di madre, che espresse in una preghiera incisa nel bronzo della campana che all'«Ave Maria» spande per le vallate di Rovereto i suoi mesti rintocchi:**

**«Signore, accogliete nella Vostra Luce le anime eroiche di Coloro che hanno rinunziato ad uno dei maggiori doni Vostri, dando la vita per l'onore e la gloria della nostra Patria; e fate che nel suono di questa Campana si fondano le preghiere che a Voi s'innalzano da questa terra di Martiri e d'Eroi con quelle che scendono dal Cielo, in una sola invocazione, a Voi Signore, per l'avvenire e la grandezza d'Italia».**

✱

**Alla pregiera unì la carità, esercitata col più alto sentimento d'amore per chi soffre: da quando orribili sventure s'abbatterono su lembi della patria nostra, fino agli ultimi giorni di vita, quando in suo omaggio fu venduto un fiore che divenne obolo di soccorso per infelici, la sua vita passò beneficando.**

**In particolar modo fu affezionata all'«Opera Bonomelli per gli emigranti», alle forme d'aiuto per i più piccoli e più sventurati.**

**Il suo bene compiuto, le preghiere di tutti gli Italiani, le ottengano in cielo la gloria di cui quella di quaggiù non è che pallida ombra.**

## I Vice - Assistenti Ecclesiastici nella Gioventù Cattolica Italiana

Il S. Padre si è degnato di nominare a vice-assistenti generali della Gioventù Cattolica Italiana il R.do Padre Innocenzo Casini dei Minori Cappuccini e il R.do D. Egidio Bignamini della arcidiocesi di Milano.

Ai due nuovi Vice-Assistenti il nostro deferente saluto.

—=XXX=—

## Frustate, frustate a sangue

La stampa romana ha, nei primi mesi del 1923 registrato il suicidio di un giovane studente, attribuendone le cause agli esami. Il desolato padre dirigeva ai giornali questa lettera:

«Signor Direttore,

«Mentre la ringrazio del cortese interessamento del suo accreditato giornale, alla fine così tragica del mio povero bambino, la prego di voler rettificare qualche inesattezza, in cui sono caduti alcuni cronisti, circa la cause del cosidetto «suicidio».

«Certo chi non ha conosciuto mio figlio si è fermato al fatto, ha finito per credere un comune suicidio. Ma coloro che hanno conosciuto la sua giovialità e la sua spensieratezza non hanno potuto rimanere increduli di fronte a una tale versione.

«No, signor direttore, il mio piccino non era per nulla preoccupato dei pochi esami che doveva dare in questi giorni e che avrebbe superato senza dubbio felicemente. Molto meno poi era afflitto da dispiaceri amorosi, (!) come ha detto qualcuno, credendolo forse un giovinotto.

«Il mio bambino è stato VITTIMA DEI CATTIVI LIBRI, che scrittori ed editori senza scrupoli diffondono nella gioventù.

«Capirà che, se un ragazzo prende passione alle emozionanti avventure d'altri ragazzi, e la sua fantasia si accende al punto di volerne imitare gli esempi, e gli si fa scrivere alla possibilità di superare felicemente mille pericoli, perchè anche sul punto di morire, arrivano sempre in tempo i salvatori... allora, signor direttore, la causa vera del «suicidio» appare davanti agli occhi di ben altra veste di quella dello scolaretto poco studioso o dell'innamorato deluso. Il mio piccino aveva un animo ardito, sprezzava qualunque pericolo, un giorno sarebbe divenuto certamente un valeroso soldato...; invece ha fatto una fine tanto stupida quanto infelice per l'esaltazione morbosa in cui era stato portato dalla lettura dei libri che invano ho cercato d'impedirgli.

«Le sue astuzie sono state più sagaci della mia vigilanza!

«Scrittori e pubblicisti, che possedete il senso psicologico degli educatori, armatevi di frusta e frustate, **frustate a sangue tutti coloro che per una volgare speculazione rovinano la nostra gioventù.** E' il cuore lacero d'un padre che ve ne prega.

«Perdoni, signor Direttore, il disturbo e gradisca i sensi della mia particolare stima».

# GLI AFFETTI DEL GIOVANE

## LA PATRIA

Silvio Pellico, anima candida di patriota e di credente, nell'aureo libriccino, che tutti gli Italiani dovrebbero conoscere e che è intitolato: «Dei doveri degli uomini», trattando di amor di patria, lasciò scritte queste nobili parole:

«Per amare la patria con vero alto sentimento, dobbiamo cominciare dal darle in noi medesimi **tali cittadini, di cui abbia ad onorarsi.**

«Essere schernitori della religione e de' buoni costumi ed amare degnamente la patria è cosa incompatibile...

«Se un uomo vilipende gli altari, la santità coniugale, la decenza, la probità e grida: «Patria! Patria!» non gli credere. Egli è un ipocrita del patriottismo, egli è un pessimo cittadino.

«Non è buon patriota, se non l'uomo virtuoso, l'uomo che sente ed ama tutti i doveri, e si fa studio di eseguirli».

Ed è appunto rileggendo e meditando questa pagina del Pellico, ch'io mestamente sorridevo nel richiamare alla memoria i grandi paroloni, gli entusiasmi fittizi, le tragiche evocazioni, con le quali si suole generalmente trattare di amor di patria, anche parlando a semplici ragazzi.

— Voi, o giovani! — si va declamando con gran voce — Voi, o giovani, se amate veramente la patria, dovete essere pronti a versare tutto il vostro sangue per Lei! Dovete, ad esempio de' suoi martiri, sacrificare la vostra vita per la sua libertà, per la sua gloria!»

Ed invero, io non credo di poter dirvi altrimenti.

Sì!... Se un giorno la patria avrà bisogno del vostro sangue, avanti con coraggio, o giovani, avanti con entusiasmo: questo è il dovere di ogni cittadino.

Ma è forse tutto qui l'amor di patria?

Se così fosse, siccome le guerre non sono, per grazia di Dio, regali di ogni stagione, ne conseguirebbe che la quasi totalità dei cittadini si troverebbe nella impossibilità di dimostrare, per quanto è lunga la vita, il proprio affetto verso la terra che li vide nascere e che li alberga.

E' evidente dunque che l'amor di patria deve, in via ordinaria, importare qualche cosa di meno tragico e di più facile attuazione.

Ed è così.

L'offerta della vita è una gran bella cosa, ma non è tutto.

Questo amore al luogo natale impone a voi, o carissimi giovani, doveri ben più abituali e più stringenti.

Ed è appunto perchè sono animato da un vero e forte affetto per la grandezza dell'amata nostra Italia, ch'io credo mio imprescindibile obbligo di accennarveli qui brevemente.

* * *

Come principio fondamentale dovete ritenere che ama la patria solamente colui che venera e pratica la religione.

Come infatti si può essere ossequienti alle leggi ed alle autorità degli uomini, se non si piega prima il capo dinanzi a Dio?

Come si può sentire amore e compatimento vicendevole, cosa indispensabile ad un tranquillo e felice vivere sociale, se non si ha il cuore vivificato dal divin soffio della carità cristiana?

Ed è calunnia vile e nera quella che è talvolta lanciata contro i cattolici di non avere cioè amore di patria!...

Voi, o carissimi giovani, ricacciate con energia e fierezza in gola ai vostri avversari cotesta maligna insinuazione! Ricacciatela non solo con le parole, ma più ancora coi fatti, dimostrando con una esemplare condotta come solo colui, che ha Dio nel cuore e sulle labbra, sa amare ed onorare, qual si conviene, la terra, che gli fu culla.

✱

Siate buoni figli di famiglia; affettuosi col babbo e con la mamma, ubbidienti ai loro comandi, sempre premurosi di far risplendere in pubblico lo spettacolo sublime della famiglia cristiana: così onorerete la patria!...

Siate giovani, che approfittino della propria giovinezza per arricchire la mente di utili cognizioni ed il cuore di nobili e forti sentimenti, non imitando quei rompicolli, che, affetti da scioperomania, tramutano la scuola in un circo equestre: così onorerete la patria!...

Siate sì in pubblico che in privato, serii e corretti nei tratti, evitando quei modi bassi e volgari, che tanto disonorano chi li ha in pratica: così onorerete la patria!...

Esultate delle glorie e delle bellezze della nostra cara Italia, ricordando collo studio della sua storia i bei giorni di lotte e di trionfi e temprando l'animo vostro a forti imprese: così onorerete la patria!...

Fate, in una parola, di tener alto e rispettato dinanzi al mondo intero il nome italiano con ogni mezzo a voi possibile: così onorerete la patria; così solamente potrete dire di amarla di quel santo entusiasmo e di quello slancio sincero, di cui deve vibrare ogni cuore italiano.

## TEATRO EDUCATIVO

**— 1925 —**

**«S. GIORGIO» - UDINE**

**«Una notte sul molo» e «Il pittore disperato».**

**«Il Codicillo» e «In Tribunale» del Berton.**

**«Il Libro del Professore» e «Il Nemico dei bimbi» di Ellero.**

**«Il Piccolo Parigino» e Notte piovosa (farsa che non vale quasi nulla).**

**«La consegna di russare», «Notte di veglia» e «Lotta d'anime» del Flucco.**

**«S. NICOLO'» - UDINE**

**«Il Buon Pastore» di Ambrosi.**

**«Il Grande Silenzio» di Ambrosi.**

**«In Tribunale» e «Cosa dirà papà?».**

**«Zaleti Caldi».**

**«Il Poliglotta», rid. Berton.**

**«Disinganno» di Flucco.**

**«Nel Sangue».**

**«Notte di Veglia».**

**«Su la china» del Marescalchi.**

**«La Beffa» di Onip.**

**«El Spiziar» di Smaniotto.**

**«La Tanaglia» di Flucco.**

**«Villino di campagna».**

**«La classe degli asili».**

**«Stellina d'oro», bozzetto recitato dagli Aspiranti.**

**«Mefisto» spettacolo illusionistico.**

**«Erlios», spettacolo illusionistico.**

**«MICHELINI» - UDINE**

**1. «Le vie dell'abbisso», Ambrosi.**

**2. «Il lupo della montagna», «Nel sangue», «La classe degli asini».**

**3. «Denari di sangue», 3 atti di Le-Roy-Villars — Id. interpretato a Tarcento.**

**4. «Fiori avvelenati», in occasione della festa sottofederale.**

**5. «Una buona lezione», del Cantagalli; «Il villino di campagna», «La sconsulte», scherzo in versi friulani.**

**6. «Le furberie di Scapino», 3 atti di G. B. Moliere; «L'ultimo di carnevale», un atto di L. Galeazzi.**

**7. «Il Piccolo Parigino», 3 atti del Berton.**

**8. «I vinti di Novara», id.**

**9. «Vigilia rossa», di E. Recalchi.**

**10. «La Piccola Volpe», 3 atti di V. Prinzivalli. «La cena delle paure», farsa.**

**11. «Don Papirio Tondo», commedia in 2 atti. «Il piccolo bugiardo».**

**12. «Il Piccolo Parigino», «Sangue Romagnolo», recitato a Susans.**

**13. «Beffa tragica», «Il Parricida».**

**14. «L'Idolo Infranto», 2 atti drammatici»; «Lo sciopero dei becchini», farsa.**

**15. «Erlios», spettacolo illusionistico. «La cena delle paure»; «Rimorso», monologo.**

**17. «I cento nipoti», operetta in due atti del m.o Bagnara; «I due ciabattini», farsa musicata.**

**18 «Il Capocomico Tromboni» commedia in tre atti.**

—=XXX=—

### Una culla

Ai primi di dicembre il carissimo ex presidente sottofederale di Palmanova sig. Giacinto Fabris ebbe la gioia di diventare babbo di un bel maschietto al quale fu posto il nome di Faustino e fu consegnata, non occorre dirlo, la tessera della G. C. I.

**Entro Gennaio tutti devono avere rinnovato il proprio abbonamento**

# Domenica 24 Gennaio!

A Udine per l'assemblea federale. Interverrà il Comm. Camillo Corsanego, Presidente Generale.

# LA VOCAZIONE!

Amico mio,

Io non ti conosco che dalla tua lettera scrittami stanotte, all'uscita dal cinematografo.

Ma è così elevata questa lettera, che voglio subito risponderle. Dunque tu pure, da qualche anno, vai facendoti la domanda? Tu pure al bivio confronti i due amori e interroghi il tuo cuore; quale dei due? E nell'incertezza del tuo pensiero mi chiedi aiuto.

* * *

Prima di tutto: io non voglio menomare l'amore umano.

Quest'amore è bello! eleva... preserva...

E' uscito, fresco e puro, dal cuore compassionevole di Dio.

Ripensa alla scena: Adamo si trova nel paradiso terrestre e gode il mattino degli esseri e delle cose. Epperò Dio giudica che, anche nel paradiso, non è bene che l'uomo sia solo.

E crea la donna.

A più forte ragione è necessaria in questa valle di lagrime, perchè la solitudine è ancor più triste nella prova che nella gioia. No, non dirò male dell'amore umano: sarebbe dir male di Dio.

* * *

Eppure, come è fragile questo amore!

A lui tutto attenta, non soltanto la lontananza, la malattia, la morte, ma tante altre cose!

Che ne fa il mondo di questo amore?

Conta, attorno a te, le unioni veramente felici. Sono citate come esempio raro. E si pensa, col cuore stretto, al gran numero delle altre!

Quanti giovani, sinceri, si sono dette le parole eterne... Dopo pochi mesi si guardano con occhio indifferente, estraneo... ostile! E posso aggiungere a questo bilancio le apparenze salvate, le separazioni, i divorzi, e tutte quelle unioni precarie, che sono il disonore del cuore.

Oh! povero amore umano!

* * *

Ma facciamo un sogno.

Tu sarai felice... felicissimo. Il tuo focolare sarà un bel focolare; i tuoi figli realizzeranno tutte le tue speranze. Eppure, anche in questo caso, la tua vita gravita attorno ad un amore; le tue occupazioni sono sopratutto d'ordine materiale; il tuo operare, anche superiore, è appesantito, limitato da questo fatto; che sei del mondo e nel mondo.

E nella tua lettera mi dici che sei tormentato dalla nostalgia dei grandi spazii.

I grandi spazii sono l'infinito. E l'infinito è Dio!

* * *

Se invece, risolutamente, tu stendi l'ali e oltrepassi l'amore umano, allora davvero ti elevi negli spazii superiori.

Allora sopprimi la tappa intermedia.

Allora la tua vita, invece di essere incatenata ad una creatura effimera, gravita attorno all'Essere degli esseri, e palpita già quaggiù di un amore definitivo.

Invece della famiglia personale, tu hai quelle turbe su cui piangeva Cristo.

Invece di lavorare per dei biglietti di banca, tu salvi delle anime.

Misura la differenza...

* * *

Chi dirà la fecondità della vita del sacerdote?

Il sacerdote è, prima di tutto, il catechismo ai bambini... a questi nostri poveri piccoli, spesso più ignoranti dei negri africani.

Il sacerdote è l'affermazione costante del Cristo.

Il sacerdote è il faro sull'oceano del mondo.

E' la piccola stella splendente consolatrice, nella notte di tante anime.

Il sacerdote è la Messa, il sacerdote è l'Eucaristia, centro dell'amore universale.

* * *

E la gravità terribile dell'ora presente aumenta l'importanza di questa missione. L'odio mondiale... la lotta di classe... tutte le forze malvage scatenate nel dominio dell'invisibile.

Ah! se tu avessi assistito a certe riunioni pubbliche!... se tu avessi visto quegli scamiciati che urlavano bestemmie!

Se tu avessi visto il tal villaggio vent'anni fa... e vedessi lo stessa villaggio adesso...

Se tu avessi parlato in certe prigioni a delle giovani detenute che piangono quando un prete di passaggio spiega loro una pagina di Vangelo... Oh! allora tu grideresti con me: Avanti i «vocati»! gettatevi nella mischia!

* * *

Quando c'è la guerra la patria strappa i fidanzati, i mariti dalle braccia delle loro spose.

E sovente non rende loro che un cadavere.

E noi troviamo giusto che l'amore personale sia, senza discussione, superato dall'amore per la patria.

Ecco: oggi c'è la guerra scatenata fra Dio e Satana; trova dunque legittimo lo stesso reclutamento e lo stesso sacrificio.

Se non senti nulla in fondo al cuore, allora sposati, abbi molti figli formane dei cristiani e cammina colla compagna della tua vita verso l'avvenire. Tu non sei tra i «Vocati».

Ma se senti una voce profonda: «Lascia la donna... Lascia ogni donna. Sono io, il Signore Iddio che ti chiamo... Sono io, il Cristo che ti voglio...».

Allora supera tutti gli ostacoli!

Allora, porta il tuo cuore insanguinato, ma portalo!

E sii fiero, fiero... felice, felice!

Sei proprio tu che hai scelto la parte migliore!

## Par un fiar di ciaval

Al vignive viars Udin, cun so fì
Cal veve tredis agn,
Un omp, che a fa' capì
E dà lezions ai fruss non d'è un compagn.
Co' levin ciaminant
Un daur e un devant,
Il plui zovin petà un pît in fal
s'un t'un fiar di ciaval
E par fa come i fruss une bulade
'I ha dat une pidade.
— Ciapilu su, pandolo — i dis so pari —
Se varin l'ocasion
Viodarìn di tornalu al so paron,
Se no lu vendarìn a qualchi fari.
— Iò par cussì pôc no mi sbassi,
— Rispuint chel frut, — e li ca l'è lu lassi.
Il pari nol insist, nol dîs un ete;
Lu ciape su, lu met in te sachete;
Poi a Udin lu vent
Guadagnant siet, vot sols in t'un moment,
E cun chei bêz ciolè tantis sariesis
Un quart di chilo bon di ches duriesis.
Quant che tornavin ciase sul misdì
Il soreli al scotave, a l'incandive.
— O pari, al dis il fì,
Iò volintîr o bagnarèss la pive;
Soi dut sudat e ross,
Viarzêt po chel scartoss!
L'omp cal iere devant tre quatri pass
Pensà: ecco il moment di tindi il lass.
E fasint l'indian
Cun fente che colassin fur di man
Dos, tre, quatri sariesis a la volte
Al fas ciadê, e il frut al si sbassave
Di man in man che jere la racolte,
Come gialine quant che ciate blave.
No sai ce tantis voltis si sbassà,
Il fat a l'è che dutis lis mangià
Pur fasìnt che fature
Umiliant e dure.
S'inaquarzè di vê scontât la pene
Nel scomenzà a sintì dolor di schene.
Il pari nol crodè di tasê plui
E si volte viars di lui:
— Ciar fì, astu imparat
Nuie da chel esempli che ti hai dat?
Se tu ubidivis me tu levis plet
Un sol moment, e po' tu levis dret;
Cumò par fa al to mûd
Chel che tu meretavis, chel tu as vûd.
Ten a mens: la supiarbie jè che robe
Che no ten drets, ma fas vignì la gobe.

*Gildo De Vigne*

## Futuro Missionario

L'Esposizione Missionaria dunque si è chiusa domenica ufficialmente alla presenza del S. Padre il Papa.

Oltre un milione di visitatori si soffermarono estatici e commossi innanzi a questa mostra, che rievocava al cuore del cristiano l'opera lenta e paziente del Missionario cattolico nelle terre degli infedeli.

Chi può ridire tutti i sentimenti suscitati da quella visione?

Nello stesso registro dove alla prima pagina rifulge la firma del Papa che concepì e volle l'esposizione missionaria sono raccolte in apposite pagine le firme dei Cardinali e dei Vescovi e giù giù quelle dei molti visitatori e specialmente dei più illustri che annunciati o riconosciuti furono invitati a segnarsi. Uno solo, un Vescovo, ha aggiunto una parola che racchiude il sentimento di tutti: «miramur!».

Un giovanetto di Venezia, e chissà quanti tra i più giovani avranno espresso in cuor loro la stessa parola, scrisse dopo il suo nome: «Futuro missionario».

Quanta poesia in queste due parole del buono e pio giovanetto, che innanzi alla visione delle opere missionarie, sente spuntare nel suo cuore il germe benedetto della vocazione, il secreto desiderio dell'eroismo e forse... chi sa? del martirio!

—XXX—

**Abbonatevi**

# *Feste e ricorrenze cristiane*

20 GENNAIO.

**S. Sebastiano Martire**

Nato a Narbona nelle Gallie verso l'anno 260, si arruolò circa a 20 anni nella milizia romana. Suo scopo, scrive S. Ambrogio, non era quello di salire ai più alti gradi dell'esercito, ma di poter aiutare i cristiani ed assistere i S. Martiri.

L'imperatore Diocleziano lo creò tribuno della I.a compagnia della guardia pretoriana; e lo volle sempre al suo fianco, riconoscendolo prode e virtuoso. Operò moltissime conversioni in mezzo ai militari e alle persone addette alla corte imperiale.

Scoperto poi anche Sebastiano, fu condannato ad esser ucciso a colpi di freccie dagli arcieri di Mauritania. Quando lo credettero morto, costoro lo abbandonarono, legato ad un palo, tutto coperto di freccie e di sangue. Una pia donna, Irene, venuta per seppellirlo e trovatolo agonizzante, lo fece portare a casa sua, lo curò e fu sano ancora. Poi denunziato di nuovo fu ucciso nell'ippodromo imperiale. I cristiani lo seppellirono amorosamente fuori della città e innalzarono una bella Chiesa che si ammira tutt'ora.

Invocato in tempi di pestilenze e pubbliche calamità a Roma nel 580, a Milano nel 1576, a Venezia ed altrove, ottenne miracolosamente la liberazione.

Il giovane cattolico sotto un altro aspetto deve guardare a questo gran Santo. Quando si reca sotto le armi non manchi di guardare a questo splendido modello di apostolato e virtù anche negli ambienti pericolosi della caserma.

*

21 GENNAIO.

**S. Agnese Vergine e Martire**

Secondo S. Agostino e S. Ambrogio ella era «giovanissima» quando l'anno 303 nella persecuzione di Diocleziano subì il martirio.

Nata da una delle prime famiglie di Roma, dotata di singolare bellezza, Agnese si vide ricercata da molti giovani: ma sempre ripetè la risoluzione di consacrarsi a Dio. Denunciata come cristiana, soffrì con eroica fortezza i più atroci tormenti. Udì la sentenza di morte senza turbarsi; e — come scrive S. Ambrogio — andò al supplizio con più piacere di quello con cui un'altra sarebbe andata alle nozze. Al tempo dell'Imperatore Costantino le venne innalzata sulla sua tomba una splendida Chiesa mèta anche oggi di numerosi e devoti pellegrinaggi.

E' la protettrice delle giovani cattoliche.

«Verginella fortunata — cantò in suo onore il poeta Prudenzio — nuova gloria, cittadina delle celesti sedi, getta uno sguardo sulle nostre sozzure, tu cui una duplice corona ricinge il capo!».

*

25 GENNAIO.

**Conversione di S. Paolo**

Il grande Apostolo S. Paolo fu dapprima nemico e persecutore dei cristiani.

Il suo primo nome era Saulo. Essendo figlio di padre fariseo, la sua educazione fu puramente ebraica. Vedendo il pericolo che correva il Giudaismo per il diffondersi della nostra religione, egli «come belva inferocita si mise a devastare la Chiesa di Dio, entrando per le case e trascinando via uomini e donne e facendoli mettere in prigione. Non bastandogli questo, si presentò al principe dei Sacerdoti, domandando gli lettere per le Sinagoghe di Damasco, con un mandato speciale di poter menar legati a Gerusalemme quanti cristiani avesse trovati» (Sales).

Ma la grazia di Dio lo aspettava. Sulla via che conduce a Damasco, fu colpito da vivissima luce e, caduto per terra, sentì la voce di Dio che gli disse: «Saulo, Saulo perchè mi perseguiti?» Saulo rispose: «Chi sei tu, o Signore?» E la voce continuò: «Io sono Gesù di Nazareth, che tu perseguiti». Saulo spaventato soggiunse: «Che vuoi che io faccia?».

Ed il Signore gli comandò di andare da Anania, il quale lo avrebbe istruito e battezzato. Saulo si fece condurre per mano essendo divenuto cieco; e dopo 3 giorni di penitenza in cui non prese nè cibo nè bevanda, ricevette il Santo Battesimo, riacquistò la vista e da lupo rapace che era, divenne un agnello mansuetissimo e Apostolo delle Genti.

Questa festa della Conversione di S. Paolo, era nella liturgia medioevale assai solenne. Il Papa stesso si recava a celebrare la Messa sulla tomba dell'Apostolo. E il motivo di tanta importanza si deve ricercare nell'efficacia apologetica di questa improvvisa mutazione: pochi altri prodigi della storia della Chiesa primitiva, dimostrano la divinità del cristianesimo, quanto questo della conversione di Saulo.

*

31 GENNAIO.

**Settuagesima**

E' la VII domenica, come dice il nome, prima della domenica di Passione.

Il Sacerdote adopera nella Messa e nell'Ufficio le vesti di color «viola»; non si canta il «Gloria» nella Messa.

Strano contrasto! Il mondo in queste ultime settimane di carnevale, si dà alla pazza gioia e ad ogni divertimento; la Chiesa con la sua liturgia ci richiama alla penitenza ed alla mortificazione.

Fu il Papa S. Gregorio Magno che stabilì un periodo di 3 settimane «preparatorie» alla quaresima, con 3 stazione (Messa e preghiere) alle Basiliche di San Lorenzo, S. Paolo, S. Pietro, quasi a porre il digiuno quaresimale sotto gli auspici dei 3 grandi patroni della Città Eterna.

Come oggi si radunavano i cristiani attorno al Papa nella Basilica di S. Lorenzo e ascoltavano la lettura dell'epistola di S. Paolo: «con timore e trepidazione attendere alla vostra salvezza».

Non basta esser battezzati, non basta — diremo noi — aver dato il nome a un Circolo Cattolico; occorre sforzarsi, adoperarsi in tutti i modi per far il bene; bisogna imitare i pochi, cioè i buoni, i Santi, per salvarsi coi pochi.

Quanta forza acquistavano queste massime meditate, come oggi, presso le tombe degli antichi martiri, che pur di giungere al Cielo, avevano sacrificato ricchezze, giovinezza e vita!

**Nico.**

## Gl'indirizzi

**non si possono stampare, se gli abbonati non rinnovano subito il loro abbonamento.**

***Giovani Cattolici Friulani!***

***Mostrate a tutti la vostra disciplina ed il vostro entusiasmo coll'accorrere a Udine Domenica 24 Gennaio.***

## ANNO FRANCESCANO

# S. FRANCESCO E I GIOVANI

L'alba del 1926 segna l'inizio dell'anno a cui il mite Frate d'Assisi dà il nome Anno veramente francescano in quanto che da ogni ceto sociale e per ogni dove si vuol ricordare solennemente con la morte del Poverello, della quale cade appunto in questo 1926 il VII centenario, la sua «mirabil vita» e l'orma indelebile che egli segnò sulla terra.

Da quel vespero d'autunno in cui S. Francesco chiuse gli occhi per riaprirli in Paradiso, anche per quel che riguarda quaggiù passò dall'umiltà alla gloria, dal disprezzo del mondo alla fama universale, dalla semplicità agli onori altissimi. Nessun uomo quanto lui dominò i secoli; nè per alcun mortale nel volgere di centinaia e centinaia d'anni sorsero fremiti di simpatia come il Frate Umbro.

Ben vengano dunque i plausi e le onoranze, le esaltazioni e i trionfi che a lui si preparano. Ma perchè tutto ciò non passi come una folata di vento, che solo per un istante rompe le nuvole e lascia veder il sole, è necessario che coloro, che veramente vogliono fargli onore, procurino d'imitarlo.

***

La vita di S. Francesco si presta magnificamente anche all'imitazione dei giovani. Egli giovane gaudente, spensierato, sempre il primo dov'era il divertimento frivolo o quando si trattava di primeggiare nel fasto, comprende a 23 anni che la vita battuta fin là, per quanto non possa essere assolutamente quella della perdizione, può diventare però l'occasione. La voce di Dio si fa sentire: ascolta, riflette, decide; e con islancio e risolutezza si fa poverello, rinunzia a parenti a casa ad amicizie, a tutto; e diviene prima l'eremita, poi il missionario, il padre spirituale di numerosissima prole, il santo incomparabile.

E' noto che il Frate Umbro passò l'altra metà della vita rigorosissima penitenza, fra asprezze e privazioni, predicando ed elemosinando. Se ciò non si può chiedere a tutti, chè anzi tale tenore è soltanto dei pochi favoriti da altissima grazia, si può tuttavia pretendere da ciascuno una condotta conforme ai precetti del Vangelo, la quale pur conduce a salvezza

***

S. Francesco, giovane convertito, è modello delle forti risoluzioni, del dovere di rispondere alle chiamate del Signore, della austerità della vita. Nè temano di dover rinunziare per questo alle gaiezze della loro età. Ne hanno esempio dall'istesso Frate, il quale, in tanto rigore, conservò parola allegra anche nella penuria del necessario e sotto il dolore fisico, e cercò in qualunque occasione d'evitare a malinconia e d'essere sempre contento. La sua vita offre larga materia di santa letizia.

Non agitato da timore alcuno, nè preoccupato del domani, San Francesco è sempre allegro: aveva camminato molto ed era stanco, giungeva la notte e non trovava albergo? una spelonca, un forno potevano bastargli per rannicchiarsi e dormire saporitamente. Vedeva dei fiori? si fermava a contemplarli, e si procurava il piacere di odorarne il soave profumo. Il suo corpo giace sofferente? ebbene prega un compagno che lo sollevi col suono d'una cetra. E chi non ricorda come spesso egli si ricreasse cantando, e come qualche volta prendesse un vincatro, lo legasse a mo' di arco, e con un legno strisciasse sulla corda come volesse accompagnare con un violino la canzone?

Si racconta che redarguì fortemente un fraticello che si mostrava melanconico: «Vuoi pensare ai tuoi peccati? va in cella e ivi piangi e gemi quanto vuoi, ma quando sei con altri, deponi ogni tristezza».

E quanto rise di gusto quella volta in cui s'accorse che fra Giovanni, un semplicione, voleva imitarlo in tutto! Se S. Francesco sputava, egli sputava, se tossiva, egli pure tossiva; se alzava le mani al cielo, egli le alzava.

La serenità spirituale — era solito ripetere — è il rimedio sicurissimo contro le mille insidie e astuzie del nemico.

Ho letto in questi giorni che nell'ultimo congresso federale della Gioventù Cattolica cremonese fu approvato un ordine del giorno con cui si addita S. Francesco modello ai giovani cattolici, e si fanno voti che essi procurino di svolgere opera di pacificazione e di amore in mezzo al popolo perchè, rinnovato nello spirito francescano, ritorni a Cristo e al suo Vangelo.

Con questo modello dinanzi, i giovani possono attendere meglio alla loro perfezione spirituale, senza niente perdere della letizia e dell'allegria della loro età e, conforme al voto di Cremona, fare rivivere la fratellanza e l'amore nelle nostre contrade.

Possano scrivere i giovani cattolici, nel nome di S. Francesco e sulla pagina dell'anno che da lui si denominava, una grande parola per tutti: Pace!

**Filippo Conconi.**

=XXX=

# Il ballo

**Non si deve ballare!** Giovani che amate la vostra virtù, che vi rispettate, non ballate.

**Non si deve ballare!** fu sempre insegnato così nella Chiesa Cattolica, chi sostiene il ballo non è buon cristiano.

Giovane che torni dal ballo, contemplati: pettinatura guasta, fiori appassiti, abito scomposto, testa e piedi dolenti... e l'anima tua?

Una sala da ballo dopo una festa- che disordini! che cosa sono gli avanzi dei vostri piaceri? Assai più desolante è lo spettacolo del vostro cuore. Anche i pagani condannavano il ballo!

**Non vi è nulla di male?** Dopo i vostri balli «innocenti» avete ancora la voglia di pregare?

Come vi presentate a Dio? Chi balla non prega più.

Dopo un ballo morreste tranquilli?

A tutte le voci esterne si unisce la voce più forte della vostra coscienza a candannare il ballo che pur vorreste scusare.

Ballate, ballate! se ne rallegra il demonio che vi trascina a casa sua.

✱

**Bisogna ben divertirsi!**

Sì, ma costa troppo caro un divertimento che fa male all'anima, alla salute, che rovina il carattere ed il sentimento gettando la gioventù sulla via della sensualità. Quante lacrime nella tarda età si preparano colla pazza smania del piacere.

✱

**Ballano tutti: quindi...**

Balla chi non sente la sua dignità, chi non cura la sua virtù chi disprezza la sua fede. Il mondo loda e difende il ballo. Ma il mondo è contro Dio ed è da lui condannato, come sarà condannato chi lo segue. Guai! se dovessimo sempre fare quello che fanno gli altri!

✱

**Ma si balla per beneficenza.**

Non è benefico chi non sa dare se non cercando il proprio piacere; questo è egoismo. La vera beneficenza nasce dalla carità che spiega l'animo verso i miseri. Così beneficò sempre la Chiesa. Chi seduto alla mensa superba dei piaceri getta una moneta al misero che soffre, ne insulta il dolore e fa pagare troppo caro il beneficio.

**Anime** oneste, che sentite la vera carità, aborrite questa forma di beneficenza inventata per coprire l'egoismo e cercata come pretesto per poter godere senza rimprovero.

**«Tempo verrà che per designare un giovane ben educato, si dirà di lui: Egli non sa ballare».** (Tommaseo).

Giovani, questo tempo è venuto; siate educati.

# *Le nostre Cronachette*

## SOTTOFEDERAZIONE CITTADINA

Il 5 p. p. si sono riuniti gli Ass. Eccl. della città, scusato Don Ribis del Carmine, e dopo comunicazioni di ordine interno è stata fatta la proposta di commemorare il compianto Prof. Mons. Ellero il 31 gennaio p. v. primo anniversario di sua morte.

La commemorazione avrà carattere famigliare e sarà tenuta nel teatro del Michelini dal Sac. P. Urtovic presenti tutti i giovani cattolici della città.

### Comuicato

**Il 31 gennaio p. v. avrà luogo nella sala del Circolo Michelini (via Aquileja 51) alle ore 17 una famigliare commemorazione del Prof. Mons. Giuseppe Ellero nel primo anniversario di sua morte.**

**E' fatto pressante invito a tutti i circoli di partecipare in massa.**

**«E. BLASONI» (S. Nicolò)**

**Recita degli Aspiranti**

Il bozzetto «Stellina d'Oro» di Amilcare Marescalchi ebbe domeniche fa un lusinghiero successo.

Gli aspiranti vi si erano preparati accuratamente per il corso di un mese; e presentatisi sul palcoscenico non ebbero timore del numeroso e scelto pubblico accorso a dimostrarono di essere quasi padroni dell'arte del recitare.

Bravi i piccoli, andavano dicendo le mamme, ritornando a casa, dopo il trattenimento.

Proprio bravi quei cari fanciulletti, mi diceva una signora che di teatro se ne intende. Col tempo diventeranno degli ottimi attori.

Bisognava che fosse stato presente qualche papà, dichiarava sagacemente un'altra mamma. Si sarebbe intenerito e avrebbe fatto il proponimento di dar addio all'«evviva gli amici» o meglio si sarebbe persuaso che invece di «evviva agli amici» sul boccale starebbe meglio un'altra parola.

Difatti il bozzetto era una pittura viva di tante scene che avvengono ogni giorno in tante famiglie.

Tre poveri bimbi la vigilia di Natale pensano al modo di provvedere di brodo e di medicine la mamma ammalata, perchè il babbo che si è dato al vino spende tutto all'osteria.

Determinano di scrivere una lettera al Bambino Gesù. Il più grandicello depone la lettera ai piedi di una statua di cera del Bambino Gesù e conduce il fratellino ingenuo a pregare in una chiesa. Il babbo passati i fumi del vino viene a casa, vede la statua, apre la lettera, legge, si commuove e determina di mutar vita.

Più contenti di tutti furono i 200 ed oltre bambini e bambine che gratuitamente furono ammessi al trattenimento. E, caso strano, stettero molto quieti e attenti.

**La Filodrammatica inaugura il Teatrino del Cormor**

Domenica 10 gennaio corr. i giovani della Filodrammatica si portarono sul Cormor per l'inaugurazione del nuovo teatrino.

Dopo belle parole di premessa dette dal R. P. Custode del Cimitero Monumentale, si diè principio alla rappresentazione con il magnifico bozzetto drammatico «Nel Sangue» e con il bozzetto comico «Fedora». Molti applausi si ebbero i bravi giovani dal pubblico che gremiva la sala.

Anche qui il nostro «Mefisto» riuscì magnificamente coi suoi giuochi di prestidigitazione e si ebbe un subisso di applausi.

### Nota triste

Ai primi di gennaio un grave lutto ha colpito l'amico Pietro Venturini di Udine, con la morte della sua buona mamma signora Giuseppina Croattto ved. Venturini.

Vadano a lui le nostre sentite condoglianze con la promessa di una prece per la povera Estinta.

=XXX=

**S. GIACOMO DI RAGOGNA**

Pareva impossibile che il cielo non avesse voluto sorridere ai giovani cattolici di S. Giacomo, nella festa dell'inaugurazione della loro bellissima nuova bandiera accoppiata alla festa dell'ingresso del nuovo Parroco D. Licinio Canciani, Ass. Eccl. del Circolo

La domenica 3 gennaio quindi con un sole magnifico ed una temperatura primaverile, in mezzo ad archi di trionfo, il paese si preparò giulivo a celebrare la doppia solennità.

Il triduo predicato con unzione ed affetto da Mons. Arciprete di S. Daniele, fu coronato da una commovente Comunione generale dei due Circoli maschile e femminile, e da numeroso popolo. Alle 10, dopo l'omaggio al nuovo Parroco delle Autorità, dei Circoli e del popolo, in mezzo a numerosa folla, snodò verso la Parrocchiale il corteo, preceduto dalla Banda di Villanova e dai vessilli delle Scuole e delle Associazioni parrocchiali. Mons. Mistruzzi, in rappresentanza dell'Insigne Collegiata di Cividale, rivolse al novello Parroco belle parole per la presa di possesso; indi seguì la Messa solenne in cui si fece onore la schola cantorum di Vergnacco, eseguendo la Messa Eucaristica del Perosi ed altri mottetti. Il novello Parroco poi, al numeroso suo popolo, disse della sua missione, del suo programma, del fermo proposito di lavorare nel campo giovanile, anche per volere del S. Padre.

Dopo il pranzo arrivarono i numerosi soci dei Circoli di plaga, per assistere alla benedizione della nuova Bandiera. Riordinato il corteo verso la chiesa, quivi seguì la benedizione impartita da Mons. Arciprete, che rivolse commoventi parole ai numerosi giovani.

Seguì la processione col SS.mo durante la quale, fra un ordine perfetto, possiamo numerare le bandiere dei Circoli intervenuti e di altre associazioni. Risposero all'appello della sottofederazione il Circolo di Rive d'Arcano, S. Daniele, Pinzano, Federaz. Cattolica Friulana, S. Giorgio (Udine), Susans, Vergnacco, Adegliacco, Villanova, Muris, tutti con bandiera, seguiti dalle scuole di Ragogna, Esploratori di San Pietro, Società Operaia di Ragogna, e finalmente vicino a Gesù Eucaristico, la nuova bandiera, circondata dai numerosi soci.

Finita la processione i Circoli si radunarono nel teatrino per sentire il loro amato Presidente Federale avv. Schiratti, che rivolse un magnifico discorso, richiamando le finalità dei nostri Circoli, ed il bene che da essi si aspetta la società. Fu applauditissimo.

Fra gli evviva poi a tanta balda gioventù, a tutti fu offerto un generoso bicchiere di vino. Nella serata seguì un trattenimento teatrale, e tutto finì con piena soddisfazione.

**OSOPPO**

**Relazione morale-finanziaria 1925**

La sera del primo giorno del 1925 ci radunammo nella sede del Circolo per la relazione annuale e per salutare l'anno nuovo con un lieto simposio. La buona allegria non fu turbata dalla scossa di terremoto. Ecco in breve il primo anno di nostra vita.

MORALE. — All'apertura del Circolo in febbraio 1925 iscritti 14 che poi andarono presto aumentando fino a 24. Per defezioni si diminuì nell'estate fino a 11 soli; dall'8 dicembre, Festa della Gioventù Cattolica, si riprende il cammino e si risale in pochi giorni fino a 23: tutti tesserati e con distintivo. Col nuovo anno ben 13 soci hanno il giornale per conto proprio.

Si nota un miglioramento generale; unione fra compagni, docilità coi Superiori, ubbidienza e rispetto in casa, frequenza alle S. Funzioni e ai SS. Sacramenti.

Il primo passo è fatto bene.

FINANZIARIA. — Attività: Quote dei soci L. 102; offerte: L. 25; Totale L. 127.

Passività: Affitto della sala sociale L. 500; spese varie, impianto luce, quadri, tessere, distintivi giornali L. 290; totale L. 790.

Ma il Rev. Parroco ci ha pagato l'affitto e l'Ass. Eccl. ci ha annullato il esto; sicchè incominciamo l'anno nuovo senza debiti.

A noi non resta che un sentito grazie ai benefattori e una sincera promessa di un sempre miglior profitto.

**Io e Tu.**

**ARIIS**

Glauco ha tenuto qui un corso di istruzioni ai giovani del paese che hanno con lodevole frequenza e con disciplina aderito in massa essendo i temi adatti ai loro bisogni speciali.

Di circoli ancora non si può parlare, ma il buon parroco di Ariis ha già un piccolo programma mensile da sviluppare che sarà la preparazione più naturale a qualcosa di più legato e concreto. Intanto nascono i paggetti del SS.mo Sacramento.

**FAUGLIS**

E' stato tenuto un piccolo corso di conferenze morali alla nostra gioventù paesana da un amico nostro carissimo. E la gioventù ha corrisposto dolcemente e con soddisfazione di chi tanto si occupa e pensa a lei.

La propaganda dell'idea cattolica deve assolutamente giovare; domani abbiamo la speranza di non essere gli ultimi nel rango delle file della sana gioventù friulana.

**Rinnovate il vostro abbonamento**

Sac. Olivo Comelli - responsabile

Udine - Arti Grafiche Cooperative Friulane

## I Presidenti sottofederali

curino una forte propaganda per la riuscita della nostra assemblea federale.

Ogni Circolo deve avere la sua rappresentanza, quanto più è possibile numerosa.